

Mario GUERRA \*

NOTE SULLA PRESENZA DI  
CORVO IMPERIALE, *CORVUS C. CORAX* L.,  
E TACCOLA, *CORVUS MONEDULA* L.  
IN BERGAMO E DINTORNI

In questi ultimi anni alcune specie del genere *Corvus* compaiono con sempre maggiore frequenza in zone limitrofe all'abitato, sovente convenendo in gran numero nei pressi di discariche. Si tratta, perlopiù, di Cornacchia grigia *Corvus corone cornix*, di Cornacchia nera *Corvus corone corone* e di Corvo comune *Corvus frugilegus*.

Nella zona considerata la presenza di Cornacchia grigia risultava già segnalata negli anni 1974/75 e 1977 con una copia nidificante su un cedro deodara sulle pendici meridionali del Monte Bastia. Si dava per probabile che la specie nidificasse quasi ogni anno, ma in numero molto scarso; capitava anche - tuttavia con minor frequenza che nell'attuale - che piccoli branchi di cornacchie grigie provenissero dai rilievi circostanti, soprattutto nelle ore del mattino e crepuscolari (1979, M. Guerra, "Fauna ornitica di Bergamo (Città Alta)", 2<sup>a</sup> nota, pgg 61-87). Nella primavera di quest'anno la consistenza della specie appare ancora cresciuta e numerose ormai sono anche le segnalazioni di predazione ai danni di uova e nidiacei di piccoli passeriformi, soprattutto merli.

Alle specie di corvidi sopra citati, nel corso degli ultimi anni si aggiungono il Corvo imperiale *Corvus corax* e la Taccola *Corvus monedula*.

**CORVO IMPERIALE.** Le prime segnalazioni si riferiscono alla nidificazione (1983) di almeno una coppia sul sistema montuoso del Canto Alto a circa m 1000 di altitudine (1984, "studio del popolamento faunistico del Parco dei Colli di Bergamo", pubblicazione del Piano territoriale di coordinamento, Coopeco s.r.l. Pavia). La nidificazione è tutt'ora assai probabile sulle pareti della testata della Valle di Giongo, in comune di Sorisole. Una seconda coppia, nidificante da diversi anni sulle rocce tra la Val Fosca e la Val Fontane, in comune di Zogno, frequenta abitualmente la zona di Monte di Nese e del Canto Basso" (segnalazione di Stefano Milesi, *in litteris*).

\* Museo di Scienze Naturali "E. Caffi" - Bergamo.

Personalmente avvisto la prima volta la specie in data 17.2.1988 lungo il versante sud-orientale di Monte Bastia, nelle immediate adiacenze della città. Si tratta di tre soggetti in volo con evidente coda cuneiforme; un corvo mostra la mancanza di una remigante (la V<sup>a</sup>?) in entrambe le ali. La mancanza di alcune remiganti e più raramente - di alcune timoniere (le due mediane) è carattere che compare con una certa frequenza; a più riprese si identificano soggetti cui mancano la IV<sup>a</sup> e/o V<sup>a</sup> remigante. Successivamente a tale data e sino al 30 marzo 1988 gruppi di due/tre individui di corvo imperiale compaiono pressochè quotidianamente nella zona di S. Vigilio e in Colle d'Astino rincorrendosi in evoluzioni acrobatiche, salendo ad alta quota con rapidi battiti d'ala e giocando sulle correnti ascensionali. I corvi ora si allontanano uno dall'altro, ora convergono sino ad incontrarsi, afferrandosi con gli artigli e quindi lasciandosi precipitare con le ali semichiusse per una ventina di metri prima di separarsi e riacquistare autonomia di volo. Si abbandonano ripetutamente a giochi di estrema arditezza, lasciandosi cadere "a vite", oppure col corpo disposto verticalmente e il capo verso l'alto, talchè la spinta contrastante dell'aria scompiglia le penne di tutto il corpo. Emettono frequenti richiami. Il momento ludico viene in molti casi interrotto dall'arrivo di cornacchie grigie che contrastano con insistenza i giochi dei corvi, inducendoli ad allontanarsi.

Un paio di volte sorprendo corvi imperiali intenti a cibarsi. Il 24.2.88 un soggetto appare seriamente impegnato a dilaniare la carcassa pressochè disseccata di un gatto domestico. In data 30.3.88 un corvo imperiale imbecca la Val d'Astino puntando verso Città Alta: nel becco porta il frammento di una grossa articolazione, verosimilmente raccolto in qualche discarica nei dintorni, che a metà del tragitto lascia precipitare sull'acciottolato di una strada secondaria. E' dubbio che il corvo abbia cercato, secondo la consuetudine attribuitagli, di "spezzare" l'osso per ricavarne il midollo; infatti, dopo una breve digressione quasi a volerne identificare il punto di caduta, l'uccello riprende quota e si allontana.

I riferimenti alla presenza nei mesi di aprile/luglio '88 dei corvi imperiali in località "il Pianone" (versante settentrionale dei rilievi di S. Vigilio e Monte Bastia) sono dovuti alla cortesia del sig. Marco Panattoni che dispone altresì di una soddisfacente documentazione fotografica dei soggetti osservati.

Nei primi giorni di aprile due corvi imperiali compaiono nei pressi di un locale ristorante ove contendono alle galline il cibo del pollaio. Il fenomeno si ripete, all'inizio soprattutto nelle giornate piovose, poi pressochè quotidianamente, per tutti i mesi di aprile, maggio e giugno. All'ora del "pasto" delle galline i due corvi imperiali sono già in loco, perlopiù appollaiati su alcuni giovani abeti che crescono a circa mezzo chilometro dal ristorante, ma dai quali gli uccelli

possono efficacemente seguire le vicende del pollaio. All'atto della distribuzione del cibo i corvi cominciano la marcia d'avvicinamento, portandosi prima ai piedi di alcuni alberi di castagno (in posizione più prossima) e, quindi, direttamente in mezzo alle galline. Il cibo di queste ultime è rappresentato da vegetali, perlopiù residui di cucina ed avanzi di polenta e patate. La parte di terrazzamento che ospita il pollaio è immediatamente adiacente al giardino del ristorante, ma sottratta alla vista degli avventori da un alto muro che sostiene il terrazzamento situato a monte. I corvi appaiono abbastanza inclini ad avvicinarsi all'abitato, ma assai diffidenti in presenza dell'uomo che facilmente ne provoca l'involo. Terminato il pasto i due soggetti indugiano in voli di perlustrazione ed in esibizioni acrobatiche portandosi in genere sopra l'abitato di Città Alta, oppure verso il Monte Bastia ed in direzione Valle d'Astino. Anche in queste circostanze capita che interferiscano con soggetti di cornacchia grigia, palesemente infastidita dalla presenza dei corvi imperiali.

Al sopraggiungere del crepuscolo i corvi abbandonano la zona allontanandosi verso settentrione in direzione della Val Marina. Durante il periodo della maturazione delle ciliege i corvi frequentano, ai margini dei boschi di Castagneta, folti gruppi di ciliegi selvatici, inghiottendone i frutti con avidità.

La presenza dei corvi imperiali nella zona suddetta prosegue nei mesi di maggio e giugno. Ai primi di luglio improvvisamente la specie scompare.

Gli avvistamenti di corvo imperiale nell'anno 1989 si limitano al 20 ed al 25 marzo. Successivamente a tali date la specie non appare più reperibile in zona.

**TACCOLA.** In data 5 aprile 1988 compare su un quotidiano locale (Bergamo) una segnalazione a firma dello scrivente, relativa alla presenza di taccole, *Corvus monedula*, in città. La notizia provoca l'afflusso in Museo di alcune segnalazioni relative alla specie, che riportiamo unitamente ad un rapido riassunto degli esiti di precedenti rilevamenti.

Indagini ornitologiche rivolte al popolamento faunistico della sola zona di Bergamo e dei Colli immediatamente retrostanti (S. Vigilio e M.te Bastia) relative ad un arco di tempo che va dal 1957 al 1978 (cfr.: Fauna ornitica di Bergamo, Città Alta - *Natura*, Rivista di Scienze Naturali, 53, 1962, pp. 75108, Milano; e Rivista Italiana di Ornitologia, 49-II° serie, 1979, pp. 61-87, Milano) non segnalano la presenza di Taccole in zona.

Successivamente a tale anno cominciano saltuari avvistamenti della specie.

13 marzo 1980 - In località Fara, presso la Chiesa di S. Agostino

13 marzo 1980 - In località Fara, presso la Chiesa di S. Agostino (Città Alta, quattro soggetti si rincorrono vociando, presso la torre del complesso monastico; l'osservazione viene ripetuta in data 15 e 16 dello stesso mese (fide R. Sigismondi).

febbraio 1982 - Un gruppo di quindici Taccole in volo sopra i prati umidi della Valle Marina, nel Parco dei Colli (fide F. Perugini).

23 febbraio 1982 - Due soggetti, posati nei prati adiacenti l'ex Convento di Astino (nell'omonima valle sotto Monte Bastia), si trattengono per tutta la giornata, di tanto in tanto levandosi per brevi voli e lanciando il caratteristico richiamo (fide E. D'Alloro).

25 febbraio 1982 - Ancora due coppie (?) avvistate nei campi, appena fuori le mura di Città Alta, presso Porta Garibaldi (fide R. Cattaneo).

17 marzo 1983 - Un gruppo di una decina di soggetti osservati in volo nei pressi dello scalo ferroviario (fide G. Martinelli).

Giugno 1987 - Quattro Taccole osservate in località Campagnola, rondò delle Valli, a terra in una striscia di prato fra i due sensi della strada (fide G. Ambruschi).

31 gennaio 1988 - Fiume Serio nei pressi di Martinengo; quattro Taccole nelle adiacenze di un letamaio di porcilaia a poche decine di metri dalla sponda del fiume (fide E. Cairo e F. Perugini).

17 febbraio 1988 - Nei pressi della Val d'Astino, ad O. di Città Alta, noto un gruppo di sei soggetti di Taccola diretti verso N.O. Nei giorni successivi (20, 21 e 24 febbraio) più o meno alla stessa ora oppure nel tardo pomeriggio, gruppi di diversa consistenza (da due/tre ad un massimo di undici soggetti) volano sulla stessa valle. La presenza di questi corvidi viene segnalata da più parti, sempre in zona. Durante la seconda quindicina di febbraio le osservazioni si riferiscono esclusivamente a soggetti in volo, senza che gli uccelli emettano alcun verso.

4 marzo 1988 - La specie fa la sua comparsa in Città Alta (viene osservata in zona Piazza Cittadella e Colle Aperto) con gruppi di quattro/cinque soggetti che nelle prime ore del mattino svolazzano con insistenza sui tetti del fabbricato che ospita il Civico Museo di Scienze Naturali. Emittendo ad intervalli regolari il tipico richiamo, le Taccole si aggrappano alle pietre della Torre d'Adalberto (parete O.) in prossimità di piccoli pertugi, attuali rifugi per i colombi.

17 marzo 1988 - Osservo la presenza delle taccole in altri punti della Città Alta: sul campanile di S. Pancrazio, alle ore 7,10 e in volo nei pressi dell'ingresso alla Rocca alle ore 7,30. Quattro soggetti esplorano ripetutamente la cavità del campanile di S. Maria Maggiore (fide E. Cairo).

30 marzo e 1° aprile 1988 - Due coppie trasportano materiale da costruzione verso un punto non visibile della camera campanaria del campanile di S. Maria Maggiore; l'operazione si protrae per tutta la mattinata e sino al tardo pomeriggio. Alcuni individui osservati sulla torre di Gombito (fide E. Cairo).

18 aprile 1988 - Dalle ore 7,30 alle 9,30 due soggetti "giocano", andando e venendo da una finestrella che si apre sul lato O. della Torre d'Adalberto ad una quindicina di metri dal suolo. Osteggiata dai merli che, palesemente irritati, chioccolano sui rami degli ippocastani (sempre però mantenendosi a distanze non inferiori ai 3-4 m dal corvide), una Taccola preleva a più riprese frammenti terminali di rami, mediamente lunghi 10-20 cm, che quindi riporta col becco nel pertugio della torre sopra indicato. Il lavoro, evidentemente finalizzato alla costruzione di un nido, prosegue alacramente per un paio d'ore, accompagnato dalla frequente emissione del richiamo; dopo di che la coppia si allontana. Alle ore 11 un'altra coppia vola ad alta quota, emettendo richiami.

19 aprile 1988 - Nelle prime ore del mattino (a partire dalle h 6,30) nessun soggetto viene avvistato in Colle Aperto, nei pressi della Torre d'Adalberto. Sole verso le 9,15 un gruppo di otto soggetti sorvola a bassa quota e in silenzio Piazza Cittadella, dirigendosi a N.O.

21 aprile 1988 - Alle 7,30 una Taccola, posata sul crinale del tetto dell'ala ovest di Piazza Cittadella, camminando rapidamente si avvicina da un colombo di piazza e, improvvisamente gli vibra un colpo sul capo, costringendolo all'involo.

Sul terreno sottostante il pertugio della Torre d'Adalberto ove il 18 aprile la coppia di taccole sembrava impegnata nella costruzione di un nido, compare gran copia di frammenti di rami di ippocastano, segno che il lavoro è proseguito in orari di nostra assenza

22/23 aprile 1988 - Le Taccole sono segnalate sulla Torre di Gombito (fide E. Tibaldi).

24 aprile 1988 - L'intervento dei netturbini ripulisce il terreno sottostante la Torre di Adalberto dai detriti vegetali caduti dal "nido". Da questo momento né osservazioni dirette né sintomi indiretti al suolo, testimonieranno più la prosecuzione della nidificazione.

27 aprile 1988 - Alle ore 18 tre Taccole in volo sono avvistate in zona Borgo Palazzo, provenendo dal vicino scalo ferroviario e dirette da S. a N.

29 aprile 1988 - Alle ore 6,50 due soggetti sono identificati alla sommità del campanile della Chiesa di S. Pancrazio - Città Alta. Dopo una decina di minuti volano verso S.O., emettendo richiami.

Alle ore 7,15 altri quattro soggetti giungono in volo (breve scambio di richiami) e si posano subito raggiunti dalla prima coppia, sul campanile della stessa Chiesa che dà su Piazza Rosate.

Alle ore 7,20 l'improvviso concerto delle campane allontana i corvidi. Alla base del campanile, lato S., numerosi frammenti di rami di conifere cadute al suolo, testimoniano il probabile impegno di una coppia nella costruzione del nido. Alle ore 8,30, in Colle Aperto, si ode ripetutamente il richiamo delle Taccole.

30 aprile 1988 - Quattro soggetti osservati a lungo sul campanile del Duomo nelle prime ore del mattino; una coppia appare impegnata nella costruzione del nido.

Alle ore 8,30, in Colle Aperto riprendono i richiami delle Taccole.

30 aprile 1988 - Quattro soggetti osservati a lungo sul campanile del Duomo nelle prime ore del mattino.

5 maggio 1988 - Una coppia di Taccole è identificata sul campanile della Chiesa di S. Pancrazio (fide O. Calaresu).

Successivamente a tale data le Taccole scompaiono dalla zona. Sembra di dover tristemente concludere che l'impegno della nidificazione non è andato oltre un paio di generici tentativi.

Nel 1989 nessuna taccola compare in Città Alta nè lungo i rilievi limitrofi. La presenza della taccola nell'88 è, forse, riferibile ad un effetto di "richiamo", esercitato da alcuni soggetti di questa specie allevati in cattività presso il parco-zoo della Rocca, al margine sudorientale del complesso storico. Altri soggetti di taccola, mantenuti in cattività dal WWF nell'ambito di un tentativo di ripopolare la città con questi corvidi (in funzione di "contenimento" delle popolazioni di colombi domestici) non avrebbe probabilmente interferito con i soggetti selvatici a motivo del loro confinamento in locali chiusi.

INDIRIZZO DELL'AUTORE: dr. Mario GUERRA  
Direttore del Museo Civico di Scienze  
Naturali "E. Caffi"  
Piazza Cittadella, 10  
24100 - BERGAMO